Anno I.° Domenica 16 luglio 1865 N.° 3

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* in Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato sol. 4.

L'ARTIERE UDINESE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi in Piazza Contarena, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

Norme per avviare i figli ad una professione o mestiere.

Dante nel Canto VIII. del *Paradiso* ci avverte — ben inteso, in altri termini — che se si tenesse conto del fondamento che ha posto la natura in ogni uomo, e da questo fondamento si prendesse norma a dare a ciascheduno l'indirizzo che meglio gli si affà, la gente saria migliore e il mondo andrebbe manco male.

Queste parole Dante le indirizzava non alla tale o tal' altra classe di persone, ma a tutti gli uomini indistintamente; onde quello che sto per dirvi, benchè indirizzato a voi altri, artieri, possono stare ad ascoltarlo, se lo credono, tutti i capi di famiglia in genere.

Come in tutto il resto del suo poema il principe dei poeti nostri, e va e non va anche di quei di fuori, ha espresso sull'argomento che ho per le mani una di quelle verità pratiche che buon per noi se le avessimo già poste in atto. E dico così perchè a molte di quelle verità si fa di cappello e si piega, come una virgola, la schiena: ma quando si tratta di venire ai fatti e di agire in modo che le medesime non siano più un semplice desiderio, si fa di non esser quelli e si tira via.

Io metto pegno che tutti convengono nel credere che, trattandosi di provvedere all'educazione di un giovinetto, la prima cosa da considerare sia il carattere, l'inclinazione e il temperamento del medesimo. È un principio di senso comune che nessuno vorrebbe negare e che si ammette ampiamente. Tuttavia, quanti non sono coloro che nel caso concreto, contraddicendosi apertamente, consultano meno il giovinetto di quello che il proprio gusto! Quanti non sono coloro che non abbadano affatto all'indole, all'intelligenza, alla vocazione dei loro figli, e che li mettono sopra una via per la quale non si sentono atti a camminare!

Ed è specialmente in due modi che presso le classi lavoratrici si contraria di solito quel fondamento di cui parla Dante: il primo con esigere che i figli abbraccino l'arte o il mestiere del padre, che fu l'arte o il mestiere del nonno e del bisnonno; e il secondo coll'avviarli per una carriera che non istà in relazione colla condizione economica della famiglia, nè, molte volte, colle facoltà intellettuali dei giovani che si vuole la abbiano ad abbracciare.

Mi è avvenuto, e non tanto di rado, di udire dalla bocca di artieri, galantuomini che non si discorre, ma un po' fissi in certe loro idee strambe, il fermo proponimento di volere che i loro figli abbiano a maneggiare gli strumenti stessi coi quali essi campano la vita. Ma guardate mo che pretesa! Come che tutti si fosse stampati in uno stesso carattere, o tagliati fuori da un pomo in tante fette uguali così da non sgararla di un ette fra di loro! E sì che la cosa è diversa; e sì che dovrebbe esser noto a tutti quanti che uno riesce nella tal cosa e non riesce nella tal' altra; e che l'esser buono da bosco e da riviera se lo si è attribuito ad uno stivale — uno stivale d'altronde che non è della solita vacchetta — non lo si è mai attribuito ad alcun uomo.

Guardatevi adunque dal basare tutti i vostri calcoli, in questo proposito, sul fatto — tante volte citato a ragione e a torto — che l'esempio paterno e l'essere fino dagli anni più teneri iniziato a quella tal professione, deve necessariamente rendere perfetto il giovinetto nell'arte o nel mestiere avito. Queste considerazioni hanno un certo valore, è vero; ma lo perdono tutto o quasi dinanzi a considerazioni di più alta portata; a quelle, per esempio, che si riferiscono alla speciale attitudine del giovinetto, alle sue facoltà morali e fisiche, e a tutto ciò infine che costitusce la diversità solita ad incontrarsi fra uomo e uomo

Ed è a queste facoltà, è a questa attitudine che è mestieri por mente prima di dedicare definitivamente un giovane a un dato genere di occupazione; e ad esso bisogna che cedano dei pregiudizi indegni di gente svegliata ed intelligente come sono gli artieri, e dei puntigli e delle ostinazioni che ricordano il carattere di coercizione delle vecchie corporazioni operaje.

Del secondo difetto, di quello cioè che risguarda l'indirizzare i fanciulli a una meta troppo elevata tanto per la loro capacità intellettuale quanto per le forze economiche della famiglia, siccome non è assai comune tra noi, così non dirò che pochissime parole. E anzitutto anche questo difetto verrebbe un po' alla volta a cessare, se in questo come nel caso suesposto, si premettesse ad una decisione qualsiasi un esame accurato delle facoltà e delle doti del giovane di cui si vuol fare a ogni costo un'arca di scienza e un sacco di erudizione.

Il padre del Parini, sapete, vendette il suo poderetto presso Eupili per dare una educazione a suo figlio; ma credete voi ch'esso avrebbe sacrificato il suo avere senza la certezza che il piccolo Giuseppe sarebbe riuscito quello che è poi riuscito? Se a riguardo di taluno dei vostri figli voi nutrite la medesima certezza, mandate al diavolo la taccagneria e spendete senza riguardo; se no, ricordatevi che non soltanto vi mangiate inutilmente quel po' di ben di Dio che vi avete raggranellato, ma che compromettete la felicità del figlio stesso nel quale fate nascere desideri ed idee che non potrà soddisfare e che quindi saranno in avvenire il suo maggior crucio.

E del resto badate a non farvi un'idea esagerata di certe professioni e di certe posizioni sociali. Quando queste servivano ad aquistare ad un cittadino alcuni diritti e prerogative di cui non avrebbe potuto godere in altro modo, allora sì c'era un motivo plausibile di aspirare alle stesse; ma adesso, artieri carissimi, adesso che certe sgobbature sociali sono spianate e che chi lavora — obbedendo alla suprema delle leggi provvidenziali — ha diritto alla stima ed al rispetto del suo simile, sarebbe una minchioneria lo sbracciarsi a ottenere, uscendo dal proprio stato, una cosa che si può conseguire pienamente rimanendovi.

Venendo al *quia* della cosa — è un *quia* che lo avrete già inteso — ripeto ai capi di casa di non dimenticarsi giammai, prima d'incamminare per un'arte o per un mestiere i loro figli o dipendenti, di scrutare prima ben bene le loro tendenze « di misurare le loro forze e vedere insomma quanto e come potranno essere utili un giorno, nonchè a se medesimi, agli altri » [1].

LE CASSE DI RISPARMIO

ANCORA UN PO' DI STORIA.

Nel rapporto della Commissione nominata dalla nostra Camera di commercio per istudiare la questione di una Cassa di risparmio in Udine — Cassa che sarebbe la quinta nelle provincie venete, a meno che Vicenza che è in via di averne una, non ci lasci proprio gli ultimi — in quel rapporto, adunque, si osserva giustamente che questo genere di istituzioni tanto più fiorisce e prospera, quanto più lo si lascia libero di governarsi da sè stessa.

Un tale principio non è stato in nessun luogo violato più ampiamente che nella Francia. Dalla erezione della prima Cassa di risparmio francese — avvenuta nel 1818 — fino al presente, il Governo ha sempre creduto bene di estendere la propria ingerenza anche all'intiero ordinamento e alle diverse operazioni di questi istituti di previdenza.

Un'ordinanza del 1835, per esempio, spingeva questa ingerenza governativa fino a stabilire delle restrizioni incompatibili colla natura e collo scopo delle Casse di risparmio; e, cioè, limitava i versamenti settimanali al massimo di 300 lire, decretando in pari tempo che per una serie di depositi la quale, computando nel conto gl'interessi accumulati, giungesse alla somma di 3000 lire, si dovesse corrispondere l'interesse del 3 per cento sopra questa somma, e sul di più, niente.

Ad onta di queste ed altre peggiori restrizioni, le Casse di risparmio continuano in Francia a produrre ottimi risultamenti; e nel 1845 si contavano già 600 mila persone che vi avevano depositato le loro piccole economie.

1) Em. Cestari *Le Professioni ecc.*

Ed è a queste facoltà, è a questa attitudine che è mestieri por mente prima di dedicare definitivamente un giovane a un dato genere di occupazione; e ad esso bisogna che cedano dei pregiudizi indegni di gente svegliata ed intelligente come sono gli artieri, e dei puntigli e delle ostinazioni che ricordano il carattere di coercizione delle vecchie corporazioni operaje.

Del secondo difetto, di quello cioè che risguarda l'indirizzare i fanciulli a una meta troppo elevata tanto per la loro capacità intellettuale quanto per le forze economiche della famiglia, siccome non è assai comune tra noi, così non dirò che pochissime parole. E anzitutto anche questo difetto verrebbe un po' alla volta a cessare, se in questo come nel caso suesposto, si premettesse ad una decisione qualsiasi un esame accurato delle facoltà e delle doti del giovane di cui si vuol fare a ogni costo un'arca di scienza e un sacco di erudizione.

Il padre del Parini, sapete, vendette il suo poderetto presso Eupili per dare una educazione a suo figlio; ma credete voi ch'esso avrebbe sacrificato il suo avere senza la certezza che il piccolo Giuseppe sarebbe riuscito quello che è poi riuscito? Se a riguardo di taluno dei vostri figli voi nutrite la medesima certezza, mandate al diavolo la taccagneria e spendete senza riguardo; se no, ricordatevi che non soltanto vi mangiate inutilmente quel po' di ben di Dio che vi avete raggranellato, ma che compromettete la felicità del figlio stesso nel quale fate nascere desideri ed idee che non potrà soddisfare e che quindi saranno in avvenire il suo maggior crucio.

E del resto badate a non farvi un'idea esagerata di certe professioni e di certe posizioni sociali. Quando queste servivano ad aquistare ad un cittadino alcuni diritti e prerogative di cui non avrebbe potuto godere in altro modo, allora sì c'era un motivo plausibile di aspirare alle stesse; ma adesso, artieri carissimi, adesso che certe sgobbature sociali sono spianate e che chi lavora — obbedendo alla suprema delle leggi provvidenziali — ha diritto alla stima ed al rispetto del suo simile, sarebbe una minchioneria lo sbracciarsi a ottenere, uscendo dal proprio stato, una cosa che si può conseguire pienamente rimanendovi.

Venendo al *quia* della cosa — è un *quia* che lo avrete già inteso — ripeto ai capi di casa di non dimenticarsi giammai, prima d'incamminare per un'arte o per un mestiere i loro figli o dipendenti, di scrutare prima ben bene le loro tendenze « di misurare le loro forze e vedere insomma quanto e come potranno essere utili un giorno, nonchè a se medesimi, agli altri » [1].

LE CASSE DI RISPARMIO

ANCORA UN PO' DI STORIA.

Nel rapporto della Commissione nominata dalla nostra Camera di commercio per istudiare la questione di una Cassa di risparmio in Udine — Cassa che sarebbe la quinta nelle provincie venete, a meno che Vicenza che è in via di averne una, non ci lasci proprio gli ultimi — in quel rapporto, adunque, si osserva giustamente che questo genere di istituzioni tanto più fiorisce e prospera, quanto più lo si lascia libero di governarsi da sè stessa.

Un tale principio non è stato in nessun luogo violato più ampiamente che nella Francia. Dalla erezione della prima Cassa di risparmio francese — avvenuta nel 1818 — fino al presente, il Governo ha sempre creduto bene di estendere la propria ingerenza anche all'intiero ordinamento e alle diverse operazioni di questi istituti di previdenza.

Un'ordinanza del 1835, per esempio, spingeva questa ingerenza governativa fino a stabilire delle restrizioni incompatibili colla natura e collo scopo delle Casse di risparmio; e, cioè, limitava i versamenti settimanali al massimo di 300 lire, decretando in pari tempo che per una serie di depositi la quale, computando nel conto gl'interessi accumulati, giungesse alla somma di 3000 lire, si dovesse corrispondere l'interesse del 3 per cento sopra questa somma, e sul di più, niente.

Ad onta di queste ed altre peggiori restrizioni, le Casse di risparmio continuano in Francia a produrre ottimi risultamenti; e nel 1845 si contavano già 600 mila persone che vi avevano depositato le loro piccole economie.

1) Em. Cestari *Le Professioni ecc.*

Ed è a queste facoltà, è a questa attitudine che è mestieri por mente prima di dedicare definitivamente un giovane a un dato genere di occupazione; e ad esso bisogna che cedano dei pregiudizi indegni di gente svegliata ed intelligente come sono gli artieri, e dei puntigli e delle ostinazioni che ricordano il carattere di coercizione delle vecchie corporazioni operaje.

Del secondo difetto, di quello cioè che risguarda l'indirizzare i fanciulli a una meta troppo elevata tanto per la loro capacità intellettuale quanto per le forze economiche della famiglia, siccome non è assai comune tra noi, così non dirò che pochissime parole. E anzitutto anche questo difetto verrebbe un po' alla volta a cessare, se in questo come nel caso suesposto, si premettesse ad una decisione qualsiasi un esame accurato delle facoltà e delle doti del giovane di cui si vuol fare a ogni costo un' arca di scienza e un sacco di erudizione.

Il padre del Parini, sapete, vendette il suo poderetto presso Eupili per dare una educazione a suo figlio; ma credete voi ch' esso avrebbe sacrificato il suo avere senza la certezza che il piccolo Giuseppe sarebbe riuscito quello che è poi riuscito? Se a riguardo di taluno dei vostri figli voi nutrite la medesima certezza, mandate al diavolo la taccagneria e spendete senza riguardo; se no, ricordatevi che non soltanto vi mangiate inutilmente quel po' di ben di Dio che vi avete raggranellato, ma che compromettete la felicità del figlio stesso nel quale fate nascere desideri ed idee che non potrà soddisfare e che quindi saranno in avvenire il suo maggior crucio.

E del resto badate a non farvi un' idea esagerata di certe professioni e di certe posizioni sociali. Quando queste servivano ad aquistare ad un cittadino alcuni diritti e prerogative di cui non avrebbe potuto godere in altro modo, allora sì c' era un motivo plausibile di aspirare alle stesse; ma adesso, artieri carissimi, adesso che certe sgobbature sociali sono spianate e che chi lavora — obbedendo alla suprema delle leggi provvidenziali — ha diritto alla stima ed al rispetto del suo simile, sarebbe una minchioneria lo sbracciarsi a ottenere, uscendo dal proprio stato, una cosa che si può conseguire pienamente rimanendovi.

Venendo al *quia* della cosa — è un *quia* che lo avrete già inteso — ripeto ai capi di casa di non dimenticarsi giammai, prima d' incamminare per un' arte o per un mestiere i loro figli o dipendenti, di scrutare prima ben bene le loro tendenze « di misurare le loro forze e vedere insomma quanto e come potranno essere utili un giorno, nonchè a se medesimi, agli altri » [1].

LE CASSE DI RISPARMIO

ANCORA UN PO' DI STORIA.

Nel rapporto della Commissione nominata dalla nostra Camera di commercio per istudiare la questione di una Cassa di risparmio in Udine — Cassa che sarebbe la quinta nelle provincie venete, a meno che Vicenza che è in via di averne una, non ci lasci proprio gli ultimi — in quel rapporto, adunque, si osserva giustamente che questo genere di istituzioni tanto più fiorisce e prospera, quanto più lo si lascia libero di governarsi da sè stessa.

Un tale principio non è stato in nessun luogo violato più ampiamente che nella Francia. Dalla erezione della prima Cassa di risparmio francese — avvenuta nel 1818 — fino al presente, il Governo ha sempre creduto bene di estendere la propria ingerenza anche all' intiero ordinamento e alle diverse operazioni di questi istituti di previdenza.

Un' ordinanza del 1835, per esempio, spingeva questa ingerenza governativa fino a stabilire delle restrizioni incompatibili colla natura e collo scopo delle Casse di risparmio; e, cioè, limitava i versamenti settimanali al massimo di 300 lire, decretando in pari tempo che per una serie di depositi la quale, computando nel conto gl'interessi accumulati, giungesse alla somma di 3000 lire, si dovesse corrispondere l' interesse del 3 per cento sopra questa somma, e sul di più, niente.

Ad onta di queste ed altre peggiori restrizioni, le Casse di risparmio continuano in Francia a produrre ottimi risultamenti; e nel 1845 si contavano già 600 mila persone che vi avevano depositato le loro piccole economie.

1) Em. Cestari *Le Professioni ecc.*

Ed è a queste facoltà, è a questa attitudine che è mestieri por mente prima di dedicare definitivamente un giovane a un dato genere di occupazione; e ad esso bisogna che cedano dei pregiudizi indegni di gente svegliata ed intelligente come sono gli artieri, e dei puntigli e delle ostinazioni che ricordano il carattere di coercizione delle vecchie corporazioni operaje.

Del secondo difetto, di quello cioè che risguarda l'indirizzare i fanciulli a una meta troppo elevata tanto per la loro capacità intellettuale quanto per le forze economiche della famiglia, siccome non è assai comune tra noi, così non dirò che pochissime parole. E anzitutto anche questo difetto verrebbe un po' alla volta a cessare, se in questo come nel caso suesposto, si premettesse ad una decisione qualsiasi un esame accurato delle facoltà e delle doti del giovane di cui si vuol fare a ogni costo un' arca di scienza e un sacco di erudizione.

Il padre del Parini, sapete, vendette il suo poderetto presso Eupili per dare una educazione a suo figlio; ma credete voi ch' esso avrebbe sacrificato il suo avere senza la certezza che il piccolo Giuseppe sarebbe riuscito quello che è poi riuscito? Se a riguardo di taluno dei vostri figli voi nutrite la medesima certezza, mandate al diavolo la taccagneria e spendete senza riguardo; se no, ricordatevi che non soltanto vi mangiate inutilmente quel po' di ben di Dio che vi avete raggranellato, ma che compromettete la felicità del figlio stesso nel quale fate nascere desideri ed idee che non potrà soddisfare e che quindi saranno in avvenire il suo maggior crucio.

E del resto badate a non farvi un' idea esagerata di certe professioni e di certe posizioni sociali. Quando queste servivano ad aquistare ad un cittadino alcuni diritti e prerogative di cui non avrebbe potuto godere in altro modo, allora sì c' era un motivo plausibile di aspirare alle stesse; ma adesso, artieri carissimi, adesso che certe sgobbature sociali sono spianate e che chi lavora — obbedendo alla suprema delle leggi provvidenziali — ha diritto alla stima ed al rispetto del suo simile, sarebbe una minchioneria lo sbracciarsi a ottenere, uscendo dal proprio stato, una cosa che si può conseguire pienamente rimanendovi.

Venendo al *quia* della cosa — è un *quia* che lo avrete già inteso — ripeto ai capi di casa di non dimenticarsi giammai, prima d' incamminare per un' arte o per un mestiere i loro figli o dipendenti, di scrutare prima ben bene le loro tendenze « di misurare le loro forze e vedere insomma quanto e come potranno essere utili un giorno, nonchè a se medesimi, agli altri » [1]).

LE CASSE DI RISPARMIO

ANCORA UN PO' DI STORIA.

Nel rapporto della Commissione nominata dalla nostra Camera di commercio per istudiare la questione di una Cassa di risparmio in Udine — Cassa che sarebbe la quinta nelle provincie venete, a meno che Vicenza che è in via di averne una, non ci lasci proprio gli ultimi — in quel rapporto, adunque, si osserva giustamente che questo genere di istituzioni tanto più fiorisce e prospera, quanto più lo si lascia libero di governarsi da sè stessa.

Un tale principio non è stato in nessun luogo violato più ampiamente che nella Francia. Dalla erezione della prima Cassa di risparmio francese — avvenuta nel 1818 — fino al presente, il Governo ha sempre creduto bene di estendere la propria ingerenza anche all' intiero ordinamento e alle diverse operazioni di questi istituti di previdenza.

Un' ordinanza del 1835, per esempio, spingeva questa ingerenza governativa fino a stabilire delle restrizioni incompatibili colla natura e collo scopo delle Casse di risparmio; e, cioè, limitava i versamenti settimanali al massimo di 300 lire, decretando in pari tempo che per una serie di depositi la quale, computando nel conto gl'interessi accumulati, giungesse alla somma di 3000 lire, si dovesse corrispondere l' interesse del 3 per cento sopra questa somma, e sul di più, niente.

Ad onta di queste ed altre peggiori restrizioni, le Casse di risparmio continuano in Francia a produrre ottimi risultamenti; e nel 1845 si contavano già 600 mila persone che vi avevano depositato le loro piccole economie.

1) Em. Cestari *Le Professioni ecc.*

Ed è a queste facoltà, è a questa attitudine che è mestieri por mente prima di dedicare definitivamente un giovane a un dato genere di occupazione; e ad esso bisogna che cedano dei pregiudizi indegni di gente svegliata ed intelligente come sono gli artieri, e dei puntigli e delle ostinazioni che ricordano il carattere di coercizione delle vecchie corporazioni operaje.

Del secondo difetto, di quello cioè che risguarda l'indirizzare i fanciulli a una meta troppo elevata tanto per la loro capacità intellettuale quanto per le forze economiche della famiglia, siccome non è assai comune tra noi, così non dirò che pochissime parole. E anzitutto anche questo difetto verrebbe un po' alla volta a cessare, se in questo come nel caso suesposto, si premettesse ad una decisione qualsiasi un esame accurato delle facoltà e delle doti del giovane di cui si vuol fare a ogni costo un' arca di scienza e un sacco di erudizione.

Il padre del Parini, sapete, vendette il suo poderetto presso Eupili per dare una educazione a suo figlio; ma credete voi ch'esso avrebbe sacrificato il suo avere senza la certezza che il piccolo Giuseppe sarebbe riuscito quello che è poi riuscito? Se a riguardo di taluno dei vostri figli voi nutrite la medesima certezza, mandate al diavolo la taccagneria e spendete senza riguardo; se no, ricordatevi che non soltanto vi mangiate inutilmente quel po' di ben di Dio che vi avete raggranellato, ma che compromettete la felicità del figlio stesso nel quale fate nascere desideri ed idee che non potrà soddisfare e che quindi saranno in avvenire il suo maggior crucio.

E del resto badate a non farvi un' idea esagerata di certe professioni e di certe posizioni sociali. Quando queste servivano ad aquistare ad un cittadino alcuni diritti e prerogative di cui non avrebbe potuto godere in altro modo, allora sì c' era un motivo plausibile di aspirare alle stesse; ma adesso, artieri carissimi, adesso che certe sgobbature sociali sono spianate e che chi lavora — obbedendo alla suprema delle leggi provvidenziali — ha diritto alla stima ed al rispetto del suo simile, sarebbe una minchioneria lo sbracciarsi a ottenere, uscendo dal proprio stato, una cosa che si può conseguire pienamente rimanendovi.

Venendo al *quia* della cosa — è un *quia* che lo avrete già inteso — ripeto ai capi di casa di non dimenticarsi giammai, prima d' incamminare per un'arte o per un mestiere i loro figli o dipendenti, di scrutare prima ben bene le loro tendenze « di misurare le loro forze e vedere insomma quanto e come potranno essere utili un giorno, nonchè a se medesimi, agli altri » [1]).

LE CASSE DI RISPARMIO
ANCORA UN PO' DI STORIA.

Nel rapporto della Commissione nominata dalla nostra Camera di commercio per istudiare la questione di una Cassa di risparmio in Udine — Cassa che sarebbe la quinta nelle provincie venete, a meno che Vicenza che è in via di averne una, non ci lasci proprio gli ultimi — in quel rapporto, adunque, si osserva giustamente che questo genere di istituzioni tanto più fiorisce e prospera, quanto più lo si lascia libero di governarsi da sè stessa.

Un tale principio non è stato in nessun luogo violato più ampiamente che nella Francia. Dalla erezione della prima Cassa di risparmio francese — avvenuta nel 1818 — fino al presente, il Governo ha sempre creduto bene di estendere la propria ingerenza anche all' intiero ordinamento e alle diverse operazioni di questi istituti di previdenza.

Un' ordinanza del 1835, per esempio, spingeva questa ingerenza governativa fino a stabilire delle restrizioni incompatibili colla natura e collo scopo delle Casse di risparmio; e, cioè, limitava i versamenti settimanali al massimo di 300 lire, decretando in pari tempo che per una serie di depositi la quale, computando nel conto gl'interessi accumulati, giungesse alla somma di 3000 lire, si dovesse corrispondere l' interesse del 3 per cento sopra questa somma, e sul di più, niente.

Ad onta di queste ed altre peggiori restrizioni, le Casse di risparmio continuano in Francia a produrre ottimi risultamenti; e nel 1845 si contavano già 600 mila persone che vi avevano depositato le loro piccole economie.

1) Em. Cestari *Le Professioni ecc.*

garbo subito soggiunse: Al quale fiorino bisogna però aggiungere, affetto per la tua famiglia, giudizio ed economia.

Essa aveva ragione: un artiere con tali qualità è certo di fare la felicità della sua famiglia, e merita di essere da una donna preferito a molti ricchi con e senza parrucca.

Manfroi

Notizie tecniche.

Imbianchimento delle tele.

A tale oggetto può efficacemente servire una lisciva preparata con 60 parti di soda caustica, 30 di carbonato di potassa, 10 di glicerina. L'introduzione di quest'ultima sostanza importa molto, perchè addolcisce la causticità degli alcali e conserva alle fibre tessili la loro elasticità e solidità. Questo processo serve anche per la lana.

Modo di togliere l'acidità al butirro.

Fu provato che il miglior mezzo di togliere l'acidità al butirro, è quello d'impastarlo di nuovo con latte fresco e quindi con acqua pura.

Varietà

A Londra ebbe luogo a questi giorni una dimostrazione contro i macellai perchè vendevano la carne a troppo caro prezzo. Una quantità di operai raccolti insieme, preceduti da una banda musicale, giravano per la città portando intorno una grande bandiera su cui stava scritto: Vogliamo del buon manzo a buon mercato, e non vogliamo monopolii. — Tutti poi giurarono di astenersi dalla carne fino a che non si avesse ribassato il suo prezzo.

—

I giornali ci arrecano ogni giorno nuovi fatti di annegamenti qua e là avvenuti, e per lo più dipendenti dalla nessuna osservanza che hanno alle leggi dell'igiene coloro che vanno a nuotare o semplicemente a bagnarsi nelle correnti. Ad impedire quindi, per quanto ci è possibile, che alcune di tali disgrazie avvenga anche fra noi, troviamo di ricordare ai nostri artieri essere pericolosissima cosa l'immergersi nell'acqua quando si è sudati o poco dopo di aver mangiato.

—

Nel testè passato giugno ebbe luogo a Londra una festa nuziale israelitica veramente principesca, essendosi sposata la damigella Evelina de Rothschild. Lo sposalizio si celebrò, secondo l'uso delle famiglie agiate israelitiche, nella sera ed in casa dello sposo. Non è facile descrivere la magnificenza spiegata in questa occasione dalla casa Rothschild. Le pareti delle sale erano adobbate coi più preziosi tappeti e pizzi. Le mense si curvavano sotto il peso dei vasellami d'argento e d'oro. Le scale e le gallerie erano decorate con fiori così splendidi e rari, da far credere che tutti i giardini delle Indie fossero stati depredati onde convertire in un palazzo incantato la residenza dell'anglo re della Borsa. Poco dopo le 6 si raccolsero gl'invitati nella sala da ballo, ed il gran rabbino di Londra assistito da altri rabbini si dispose a cominciare la cerimonia.

Un baldacchino di velluto, portato ai quattro angoli dai paraninfi dello sposo, fu collocato all'estremità superiore della sala. Venne quindi lo sposo, barone Ferdinando, condotto da' suoi prossimi parenti mascolini fin sotto al baldacchino. La sposa allora si tolse dalle sue stanze e discese nella sala accompagnata da 14 paraninfe tutte egualmente vestite a colori bianco e rosa. Alla porta della sala, la sposa che indossava un vestito bianco di merletto, fu incontrata dalla propria madre che, assistita dalle paraninfe, la coperse intieramente di un bianco velo che giungeva fino al suolo, e quindi essa pure condotta al baldacchino.

Tutti i convitati di religione israelitica si copersero il capo, e dopo che il gran rabbino ebbe diretto agli sposi un breve discorso, si principiò la cerimonia in lingua ebraica. Compiuta che ne fu la prima parte, bevettero gli sposi ad un calice contenente vino ed acqua, ed il barone Ferdinando pose l'anello nuziale in dito alla sua fidanzata, pronunziando lentamente e chiaramente le seguenti parole in ebraico. — Ecco, tu mi sei sposata con questo anello, secondo la legge di Mosè e d'Israele. — Quindi fu letto il contratto nuziale e poscia riprese le preci. Compiute queste, la neo-congiunta coppia bevette un altro bicchiere di vino; ed allorquando la tazza fu vuotata sino al fondo, lo sposo la schiacciò coi piedi ed i parenti ed amici, in quel momento, offrivano i loro auguri per la felicità degli sposi. Finita tale cerimonia, si ridussero tutti alla sala del banchetto, ove si replicarono mille evviva agli sposi ed ai parenti loro.

Manfroi

Cose di città e provincia

Valentino Zanin.

Nel villaggio di Camino intersecato dal Varmo, fiumicello di cui descrisse i giri ed i meandri quello spirito gentile di Ippolito Nievo a cui ne' suoi più begli anni di gloria e di poesia in un giorno nefasto fu tomba il mare, fra le pareti di una casa più che modesta e da gente che vivea dei campi ebbe nascimento Valentino Zanin. —

Non sia inutile il dire come pe' lavori agresti non provasse attrazione, e come questo disamore in lui si mostrasse fino da que' tempi in cui si appalesano gli istinti e le tendenze, e nel fanciullo si intravede l'uomo. — Più tosto che ire al pascolo colla mucca amava e' sui bordi del Varmo fabbricarvi ruote od altri congegni, e godersi de' movimenti che l'acqua corrente imprimeva a queste sue prime produzioni meccaniche — Siffatte cose spiacevano in casa, perchè se il giovane non avesse fatto l'agricoltore come suo padre, ne nascevano novità non desiderate ed uno spostamento nell'andatura dell'economia famiglia-

re. — Ma cresciuto e divenuto per così dire un po' più indipendente e padrone del fatto suo, Valentino si dedicò per primo alla fonditura e tornitura de' metalli. Senza maestro e guida sicura, senza aver veduto cose da cui derivare precetti e regole, senza essere abituato alla pratica del bello dalla quale emana il gusto, che è il criterio nell' arte, ma con sole quelle doti che la natura gli avea fornito, egli si era messo in questa prova. — E benchè così non fosse ancora al suo vero posto, diede lodati lavori ed il suo nome da questi venne raccomandato. Nelle Chiese di Camino di Passariano di Rivolto ed in altre si veggono candellieri e lampade in ottone fuso, opera sua di elegante disegno e di accurata esecuzione.

Il primo passo nell' arte era riuscito felice; così le preoccupazioni della famiglia ed il timore di esiti contrari erano svaniti. Il prospetto dell' avvenire gli sorrideva, e sentendosi inclinato a più cose e sopra tutto alla costruzione di istrumenti musicali i più complicati, così volle tentare l' arte della fabbricazione degli organi. Studiò quindi la musica per formarsi quel corredo di cognizioni che sono necessarie per chi deve apparecchiare uno de' mezzi per cui questa si rende sensibile, e studiolla anche per amore di lei. In quel torno di tempo, fosse caso o determinazione, egli s' incontrò in due uomini nobili per intelligenza e per cuore che, conosciuto il forte e pieghevole ingegno, gli furono in qualche modo di scorta, gli tracciarono in embrione, per così dire, l'itinerario e la carta topografica della via da percorrersi nel nuovo arringo. Que' due onesti furono l'Abate Andrea Franceschinis di S. Daniele ed il sig. Tomadini Udinese, i quali pure per la loro influenza ed entratura procurarongli lavori in qualche numero. E quivi ancora nella nuova arte egli riuscì maestro, e le sue produzioni vennero fin dal primo lodate dai più eminenti.

Per accennare in parte a quello ch' ei fece, ricorderò che l' organo della chiesa di S. Giacomo e di S. Pietro Martire in Udine, quelli di Cordenons, di S. Margherita, di S. Michele di Latisana, di Mariano, di Ajello e Carpeneto, sono opera del nostro egregio artista Zanin.

Ma ciò che in modo speciale sorprende si è la sua flessibilità d' ingegno, il riuscire a meraviglia nella meccanica, e ne' lavori i più disparati ed opposti. Egli è fabbro ferrajo, falegname, tornitore, fonditore di metalli, insomma sa fare di tutto e bene.

A quale altezza non sarebbe salito il Zanin ove in luogo di vivere in un oscuro villaggio si fosse lanciato ne' grandi centri, avesse studiato le regole e le norme dell' arte sua, e avesse osservato e notato tutti i progressivi sviluppi! Quanto il suo ingegno si sarebbe esercitato aquistando forza e potenza in questi movimenti! Oppure sarebbesi egli arrestato come s' è veduto di molti, i quali finchè era lor guida il genio mandarono scintille e lampi che poi si estinsero quando la misura ed i precetti vollero regolarne gli andamenti? Difficile a dirsi! Il Zanin conta circa 60 anni ed ha due figli che diedero già saggi di un' abilità eguale se non superiore a quella di lui. Essi lavorano nella sua officina e trattano le varie arti attinenti alla fabbricazione degli organi con quella sicurezza che non è comune nemmeno a chi per lunga famigliarità loro è congiunto.

Così in questa famiglia l' ingegno del padre ne' figli è tramandato. Bella eredità codesta che può sempre accettarsi senza il benefizio dell' inventario.

Dott. G. B. Fabris.

Una bella azione.

A Gemona, un giorno del passato mese, si ebbe una pubblica tombola le cui cartelle furono vendute con lo scopo di ricavare qualche frutto per i poveri. Ora avvenne che la sorte favorisse della vincita principale il giovanetto quattordicenne Vincenzo Saccardi di Tolmezzo, il quale subito dichiarò di consegnare metà della sua vincita alla Commissione di beneficenza, affinchè il *frutto per i poveri fosse maggiore.* La semplice narrazione del fatto è un elogio; nè uopo abbiamo di aggiungere altre parole.

Consiglio comunale di Udine.

Nella seduta del 7 corrente fu approvata una nuova sistemazione delle condotte mediche comunali. Invece di quattro medici, se ne avranno sei: quattro per i circondarii della città, e due per l' esterno, ossia Corpi santi. Al medico municipale spetterà solo l' ufficio sanitario del Comune, e d' intervenire in caso di consulti per i poveri in gravi malattie. Anche questo è un passo di più per provvedere ai bisogni del popolo.

Un altro passo si avrà fatto quando sarà sistemata la nuova Scuola elementare comunale di 4 classi. Nell' ultima seduta del Consiglio si nominò una Commissione composta del reverendo Parroco Carussi e del sig. Carlo Kechler per studiare l' argomento. Conoscendo la mente e il cuore di questi due signori, possiamo affermare che sarà studiato presto, e sarà studiato bene.

INCORAGGIAMENTI ALLA REDAZIONE
dell' Artiere Udinese.

Dopo i bravi artieri di Udine che si interessarono per questo Giornale destinato alla loro coltura, e' furono gli artieri di Gemona i primi ad associarsi per un anno in numero di quattordici. Il che dobbiamo al desiderio d' istruirsi molto vivo in que' intelligenti artieri, e all' animo cortese dei Deputati dott. Antonio Celotti, conte Giovanni Elti e dott. Dell' Angelo, sempre proclivi a favorire quanto concerne il progresso morale e materiale del paese.

—

Artieri ed operaj friulani, andati per lavoro in città anche lontane, ci chiesero il Giornale; e, tra gli altri, Giovanni Giuseppe Zearo e Faleschini Leonardo che adesso si trovano a Grätz in Stiria.

Prof. C. GIUSSANI *Editore e Redattore responsabile.*

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.